

Colectivo Uniendo Esperanzas, *Narrativas de una vida suspendida* (2023).

In Messico le sparizioni forzate sono un problema molto serio, poiché centinaia di migliaia di famiglie sono costrette a vivere nel dolore profondo della scomparsa dei loro cari, senza poter sapere nulla di loro, se sono vive, dove si trovano, perché proprio loro; e tutto ciò senza neanche poter contare sul supporto delle autorità, che mostrano di non avere la minima empatia nei confronti delle famiglie che soffrono. Ed è proprio per questo che i familiari delle persone scomparse hanno deciso di trovare una via alternativa, scegliendo di unirsi in un collettivo per darsi forza a vicenda; invece di chiudersi nel loro dolore, hanno scelto di unirsi per aiutarsi, perché unendo le forze individuali si può meglio affrontare il dolore della scomparsa, con l'obiettivo di cercare giustizia e, così, dare voce a chi non può più parlare.

In questo libro realizzato dal collettivo Uniendo Esperanzas, sono state raccolte sedici testimonianze vere di famiglie che hanno perso i loro cari, scomparsi non per loro scelta, ma a causa di violenza, odio e ingiustizia. Ciò che ci colpisce è la capacità di queste persone di trasformare la rabbia e il dolore in forza, determinazione, resilienza. La speranza di ritrovarli pervade ogni pagina del libro ed è sempre sostenuta dal costante impegno nella ricerca fisica dei loro cari e dalle continue richieste di aiuto per poterli riabbracciare. I familiari non si limitano a raccontare il loro dolore, ma combattono attivamente, urlano, lottano ogni giorno, spinti dall'amore profondo per chi gli è stato tolto e dal desiderio di poterli ritrovare, seppure non più in vita.

Il titolo del libro è profondamente simbolico e rappresenta appieno la condizione di chi resta, costretto a vivere in un'attesa infinita e, contemporaneamente, bloccato nel tempo, poiché, dal momento della scomparsa, nulla è più come prima; è estremamente difficile riuscire ad andare avanti con la propria vita e si è costretti a vivere un logorante vuoto affettivo. Anche se sembra una situazione totalmente distante da noi, in realtà ci accorgiamo che ogni testimonianza arriva dritta al cuore, sembra quasi di poter sentire sulla propria pelle ciò che sta provando chi racconta. E allora ci rendiamo conto di non essere poi così distaccati da questo; proviamo a pensare, ad esempio, alla sensazione che abbiamo provato durante la pandemia, in cui anche noi sentivamo in parte di vivere una "vita sospesa".

Leggere queste storie a volte può farci un po' male, ma è davvero importante farlo; purtroppo siamo abituati a vedere le tragedie solo nei telegiornali, come se fossero cose lontane, che non ci toccano davvero, ma non è così, e questo libro ci aiuta a comprendere che queste storie sono

vere; ed è proprio questo l'obiettivo del collettivo: sensibilizzare le persone e spingerle ad essere più empatiche nei confronti di queste situazioni, perché spesso, purtroppo, non si riesce a mettersi nei panni di chi soffre senza aver vissuto quella stessa situazione.

E anche noi, nel nostro piccolo, possiamo fare qualcosa; ognuno di noi ha delle risorse, degli strumenti da mettere a servizio di chi ne ha bisogno e, proprio quando crediamo di non poter fare nulla, dobbiamo pensare che prenderci cura delle storie degli altri, metterci nei loro panni, difendere il diritto di sapere, di cercare, di non dimenticare, in qualche modo, ci permette di mantenere vive queste persone. Mi viene in mente "Coco", il film che quasi tutti noi abbiamo visto da bambini, e che ci vuole lasciare come insegnamento che la memoria è ciò che tiene in vita le persone amate. Se qual cuno viene dimenticato, è come se scomparisse due volte e "Narrativas de una vida suspendida" fa esattamente questo: mantiene viva la memoria di chi è stato dimenticato dalle istituzioni ma non dalle persone che lo amano. Raccontare, ricordare, è un modo per farli esistere ancora e farli sentire accanto alle loro famiglie.